

Nasce l'associazione degli universitari contro i "baroni"

» ANTONIO MASSARI

L SUO NOME è "Trasparenza e merito. L'università che vogliamo" ed è la risposta degli studiosi che hanno denunciato il sistema dei baroni universitari dando l'avvio, oltre che a ricorsi e battaglie legali, anche a inchieste giudiziarie tuttora in corso. L'associazione è stata costituita ieri a Roma e alcuni dei fondatori sono nomi noti per i lettori del *Fatto Quotidiano* come Pierpaolo Sileri e Giuliano Gruner, che hanno denunciato ai pm - registrazioni alla mano - il rettore di Tor Vergata Giuseppe Novelli, per il quale la Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio, con l'accusa di tentata concussione e istigazione alla corruzione, mentre la Procura di Chieti ha aperto un fascicolo per abuso d'ufficio. Novelli faceva pressioni per ottenere il ritiro dei ricorsi al Tar contro le chiamate dirette di professori che li avevano penalizzati, poi effettivamente sospese o annullate dai giudici amministrativi.

L'obiettivo associativo è fissato nello statuto sottoscritto ieri: "Rappresentare un punto di riferimento, di ascolto e di supporto" per chiunque "intenda reagire a episodi di 'mala-università'". Anche per "evitare il loro isolamento". In particolare, l'associazione si riferisce "alle procedure di assunzione e progressione in carriera del personale docente". In quale modo? Offrendo, anche ai non iscritti all'associazione, "consigli qualifi-



Atto costitutivo I fondatori di "Trasparenza e merito" si sono riuniti ieri in uno studio legale della Capitale

cati" in merito "alle più efficaci e meno dispendiose iniziative da intraprendere". Rappresentando "i più gravi episodi di 'mala-università' presso tutte le competenti istanze politiche e presso i mezzi di informazione, invitandoli e spronandoli a voler assumere, rispetto a es-

si, chiare censure sul piano politico-amministrativo e sul piano dell'etica pubblica". Non sarà necessario rilevare un eventuale reato, perché l'attività di supporto e denuncia dell'associazione, avverrà "del tutto indipendentemente dalla eventuale rilevanza penale - e, più

in generale, giudiziaria - dei singoli episodi". Ma il tutto, se dovessero esistere i presupposti, sfocerà in esposti e ricorsi in sede penale e amministrativa. Infine, la mira più alta: "Accreditarsi come soggetto interlocutore", con le istituzioni e la politica, per "le problemati-

che" sul "reclutamento e la progressione in carriera dei docenti universitari". Non esclusa, un'eventuale "proposta di riforma dell'attuale sistema". Attività iniziata pochi giorni fa, con una petizione su *change.org*, indirizzata al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha già raccolto circa 4.600 firme: "Negli ultimi mesi - si legge nella petizione - la stampa ha evidenziato come l'università italiana sia sempre più in balia di corruzione, nepotismo, minacce. Le carriere dei giovani sono ostacolate e sempre più giovani ricercatori si arrendono e spesso decidono di abbandonare l'Italia. Troppi si sentono soli, abbandonati e non ascoltati a tutti i livelli. Da troppi decenni questa situazione va avanti dinanzi un silenzio imbarazzante. Chiediamo interventi immediati e prese di posizione da parte del governo contro i responsabili di queste azioni come segnale definitivo di una svolta". Tra i fondatori anche i professori Giulia Romano (ha denunciato il presidente di commissione dell'Università di Pisa), Adamo Domenico Rombolà, Andrea Ciampalini, Filippo Neri, Giambattista Scirè. Altri - come i professori Pierluigi Siano, Antonella Fioravanti e Cecilia Scoppetta - hanno annunciato la loro adesione. Non c'è invece Philip Laroma Jezzi, il ricercatore che, con le sue denunce, ha portato all'inchiesta della Procura di Firenze su 59 professori di diritto tributario.